IL MEC DEGLI ANNI '70

La strategia dell'Europa

Dopo [illegible] sul *Piano Mec* [illegible] *qui* [illegible] possiamo trarre alcune conclusioni

1) La CEE [illegible] in una nuova fase di integrazione caratterizzata dalle funzioni economiche e dalla programmazione [illegible] Europa

2) il processo [illegible] superando il problema della cosiddetta unità politica sovranazionale [illegible] dalle forze monopolistiche europee oltre le frontiere statali come una politica di classe [illegible] che semplifica [illegible] problema della [illegible] nella CEE. Per commentare questi due punti vale una citazione di Bettelheim in un recente saggio. La tendenza all'estensione su scala mondiale del modo di produzione capitalistico non si manifesta solo *in forma con i rapporti internazionali* che si sviluppano tra le diverse economie nazionali [illegible] con il *sopra e il contro* delle *[illegible] multinazionali* da parte del grande capitale e con la tendenza alla fusione [illegible] mercati nazionali [illegible] *[illegible] uno* il che presuppone la *fusione o l'alleanza* preliminare di alcuni tra i gruppi monopolistici

3) con la eccezione di *[illegible] prese mondiali* a livello europeo il capitalismo occidentale rischia di entrare in rivalità con il *polo di sviluppo americano* che ha eletto come sua area privilegiata la stessa Europa occidentale in quanto è l'intenso sfruttamento del proletariato dei paesi industriali che offre la principale spiegazione della estrema concentrazione degli investimenti internazionali di capitali proprio nei paesi industriali» (cf. Bettelheim). Nel frattempo tra capitalismo europeo e capitalismo USA il primo appare in perdita di velocità in quanto l'acquisizione americana di gran parte dell'Europa comunitaria è già un fatto compiuto se si considera che le grandi società internazionali americane tra il 63 e il 66 su due miliardi di dollari di nuovi investimenti annui diretti all'estero hanno investito solo 300 milioni per le aree poco sviluppate

4) malgrado gli antagonismi tra Europa ed USA è tuttavia possibile cogliere un fatto essenziale valido due che il dominio del capitalismo da un «polo» all'altro poggia su un elemento *unitario e primario lo* sfruttamento dei proletari dei paesi in cui le forze produttive sono in rapido sviluppo proprio perché è possibile imporre in questi paesi un tasso di sfruttamento *più elevato* e mettere a disposizione delle concentrazioni nelle grandi metropoli capitalistiche una enorme massa di profitti

5) per una strategia operaia *non* si può dunque troppo distinguere tra un capitalismo europeo (migliore) e un capitalismo americano (pessimo) essendo ambedue legati malgrado le contraddizioni ad un unico sistema di supersfruttamento dei lavoratori dei paesi industrializzati che rende più vantaggioso per l'uno e per l'altro torchiare le masse delle zone altamente industrializzate che non quelle degli stessi paesi poveri. Ciò non vuol dire *che si debba sottovalutare il fattore classe* [illegible] *campo imperialistico o quantere a rete esplosione* allorché si metta in discussione la struttura gerarchizzata del capitale oggi dominata dal dollaro che appare il beneficiario della CEE ovvero dall'egemonia USA

Oltre tali questioni generali vi sono alcune questioni politico-economiche più particolari incentrate al nodo di vite» che le esigenze del capitalismo europeo unito o meno tutto opera sulle condizioni di vita dei lavoratori. *La politica comune della agricoltura* essendosi letta come si è detto trasformata da paese agricolo-industriale in paese industriale agricolo e ciò avvenne non *per un colpo di fortuna* ma perché *l'Europa a Sei* è stata fin dall'inizio pensata come base dell'espansione del capitale industriale e delle grandi formazioni capitalistiche. *Per l'agricoltura* poiché in seno ad una formazione capitalistica le forme non capitalistiche vengono *tendenzialmente* [illegible] *bordate* [illegible] *liquida* [illegible] la nostra agricoltura subirà il destino «conservazione di [illegible] ne» secondo una espressione [illegible] (per mente) di una razionalizzazione capitalistica [illegible] piano Mansholt) [illegible] di entrare un *settore dell'industria* e quindi di [illegible] *corrata* al rapporto capitalistico prevalente. La «ristrutturazione» della agricoltura nel famoso Progetto 80» obiettivo cardine della Comunità comporta l'esodo di quattro milioni di individui dalle campagne italiane alla fine del 1980. Ma questa massa «non troverà corrispondente posto di lavoro sul territorio italiano» per usare l'espressione di Donat Cattin nella conferenza europea sull'occupazione (Lussemburgo 27 aprile). E cose sono infatti così gravi che il medesimo ministro si è preoccupato *della possibilità che di fronte a questa* [illegible] formidabile riserva di mano d'opera nel limite comunitario si vada già mettendo in atto politiche di acquisizione di mano d'opera a basso costo nei paesi terzi» che egli denuncerà come «le nostre scelte siano subalterne rispetto alla politica economica che risulta essere l'unica struttura portante della Comunità»

Finalmente uno specchio di verità! Per concludere Donat Cattin ha lamentato in questo quadro che la CGIL — all'epoca dell'offensiva Colombo e Marzotto contro Giolitti nel 64 — abbia dato indicazioni dell'azionista che sbagliate per la riduzione dell'impiego in Italia per cui negli ultimi sei anni sono stati esportati dall'Italia 500 mila emigrati e seimila miliardi di lire di capitale»

L'altra questione per il movimento operaio e quella inerente come risulta anche dalle preoccupazioni di certo personale politico ritorno all'*intervento decisionale* del capitalismo europeo che si colloca a monte dei parlamenti per condizionare le scelte interne (non solo economiche ma politiche come nel 64) e che, in senso antioperaio, già opera nella CEE visto che l'eroico sciopero dei minatori del Limburgo è stato spezzato con l'invio del carbone da parte dei socialdemocratici tedeschi

La nostra stessa visione pertanto non può essere più solo *nazionale*, in quanto il meccanismo capitalista prende a funzionare con le grandi concentrazioni e con il loro potere direzionale come un vaso intercomunicante tra paesi europei. A questo fronte di sfruttatori va opposto un fronte operaio e sindacale *internazionalista* nella convinzione che all'interno del sistema capitalistico *non sono i rapporti tra gli stati* che costituiscono il fondamento stesso del sistema ma i *rapporti di classe*. Infatti le contraddizioni al interno del capitalismo sono tanto più grandi quanto più rapida è la sua concentrazione che deve obbedire alla legge del massimo profitto ed è dimostrato dalle lotte dell'«autunno caldo» in Italia da quelle in Belgio in Olanda in Svezia in Germania occidentale in Francia con una classe operaia che si batte ovunque dovunque per la libertà e i diritti operai in fabbrica e dimostrato dagli otto milioni di emigrati europei che effettivamente sono un detonatore anticapitalistico dallo stravolgimento della popolazione agricola con la conseguente rivolta dei contadini dall'impossibilità per il sistema di una riconversione industriale senza aumento della disoccupazione

Sul piano politico certe contraddizioni penetrano nello stesso schieramento di governo della Comunità e considerata non senza ragione come un tentativo di ottimizzare meglio quanto già di capitalistico esiste in Europa» (scrisse infine il ministro del lavoro italiano). Ma la massima contraddizione al livello di politica estera che tocca le forze del centro-sinistra sarà — arrivati al bivio dell'integrazione europea sotto l'egida monopolistica — quella della scelta obbligata per tutti aspetti di una terza strada o alternativa che proietti la politica dell'Italia verso il Mediterraneo verso i paesi arabi e il *terzo mondo* (che era *la scelta* del capitalismo di stato dell'ENI di Mattei). Ma il problema fondamentale nel «MEC degli anni 70» è pur sempre quello della strategia che vi sceglieranno sindacati partiti comunisti classe operaia

Maria A. Macciocchi

I precedenti articoli sono comparsi sull'Unità del 22 aprile del 25 aprile e del 26 aprile 1970. Nell'articolo intitolato I drogati dell'automobile per un refuso di cui ci scusiamo è stato stampato Europa [illegible] al posto di «Europa [illegible]»

PORTATA, IMPLICAZIONI E COSTI DELL'IMPRESA SPAZIALE

Cina: il significato del missile

Un altro paese socialista ha praticamente acquisito il deterrent nucleare - Il valore della tecnica in un paese in via di sviluppo - Spese militari e consumi nel raffronto con gli Stati Uniti

La collocazione in orbita di un satellite artificiale da parte dei tecnici della Repubblica popolare cinese è un fatto che presenta queste e molte implicazioni e perciò può essere studiato o commentato sotto diversi aspetti. Tra questi il più complesso rimane quello relativo al contesto politico contrassegnato dal deterioramento dei rapporti con l'URSS e perciò dalla decisione della Cina di dotarsi di un tipo di armamento non integrato come quello dei paesi socialisti membri del Patto di Varsavia — nel poderoso sistema di difesa che ha il suo massimo centro produttivo e tecnologico nell'Unione Sovietica. Ma i motivi — o anche gli errori — connessi con tale orientamento dei dirigenti cinesi sono stati e certamente saranno in corso di esame senza che occorra richiamarli qui.

Se si accentrano le considerazioni di questo tipo prevalentemente sul fatto che un paese a basso reddito qual è la Cina sia riuscito in meno di un decennio a farsi un deterrent nucleare cioè a provvedersi dei mezzi atti a portare una risposta nucleare anche contro gli stessi Stati Uniti se da questi fosse attaccato e perciò a scongiurare tale attacco. Infatti l'missile che ha messo in orbita un corpo pesante 173 chili e sicuramente in grado di portare una testata nucleare o anche termonucleare alla distanza di parecchie migliaia di chilometri sulla superficie terrestre. Ed è tre o quattro anni or sono la Cina poteva dare la bomba H anche nella forma atta al trasporto balistico.

Anche se un qualsiasi paese avesse un solo vettore intercontinentale e una testata H si dovrebbe ammettere che esso ha un deterrent: ogni potenza aggressore dovrebbe tener conto della sua capacità di risposta perché non è detto vinto ancora il modo di intercettare un missile balistico. Gli Stati Uniti hanno accumulato decine di migliaia di cariche H e migliaia di missili ma rimangono perplessi di fronte al costo di un sistema antimissile anche parzialmente efficace: questa considerazione come noto è alla base dei colloqui avviati con l'URSS per la possibilità di rinunciare o almeno di limitare troppo rapidamente il livello delle spese militari.

Esiste dunque un nuovo tecnologico ed economico una sostanziale diversità tra l'attitudine a portare una offensiva nucleare e la possibilità di difendersi nel caso di tale attacco. Di conseguenza anche una potenza come gli Stati Uniti non è al riparo da una risposta sia pure limitata ma che potrebbe per esempio [illegible] al [illegible] Manhattan [illegible] il suo massiccio armamento con la prima [illegible]

[illegible] zioni di megatoni e conquistare [illegible] sulla potenza che avesse la capacità di dare tale risposta che si è [illegible] un deterrent» [illegible] l'URSS che infatti ha sempre cercato soprattutto il 165° quando permette i primi missili intercontinentali e mise in orbita il primo sputnik il solo balcando [illegible] contro le mire egemoniche dell'imperialismo americano.

Ora un secondo paese ha il deterrent e anche questo è un paese socialista. La Cina [illegible] e il Giappone hanno lanciato satelliti di peso molto superiore e non hanno finora dichiarato o messo a punto le [illegible] nucleari. Ma [illegible] — dicevamo sopra — le considerazioni che hanno spinto i dirigenti cinesi a tali affermazioni e che secondo il comunicato della [illegible] Nuovo Cinese sopratutto di principio il fatto nuovo — e per di più versi [illegible] e che [illegible] attuato tanto rapidamente [illegible] un paese [illegible] tecnicamente rimangono per [illegible] di quelli [illegible] industrializzati.

La Cina ha potuto farlo perché ha sebbene il reddito pro capite dei suoi cittadini sia secondo fonti americane — di sei cento cinquanta dollari l'anno e [illegible] che quattro [illegible] moltiplicata per settecentocinquanta milioni di abitanti da qualche cosa come ottantamila miliardi di dollari o cinquantamila miliardi di lire. Su questo volume del reddito globale la spesa militare [illegible] in misura piuttosto contenuta essa infatti è pari a 6,5 miliardi di dollari (quattro mila miliardi di lire) che rappresentano circa 18 per cento. Per un raffronto si tenga conto che sul reddito globale degli Stati Uniti la spesa militare rappresenta quasi il 10 per cento e che i Vietnam con il [illegible] di Ching Kai-sek essa tocca l'11,2 per cento.

D'altra parte la Cina [illegible] rostante la popolazione tanto numerosa — ha solo 2,5 milioni di soldati alle armi contro meno degli Stati Uniti (3,4 milioni) e anche dell'URSS (3,2 milioni). Sembra possibile perciò che in parte se non interamente i costi relativi alle armi nucleari e ai missili siano compresi nei bilanci militari. L'ordine di grandezza di tali costi si può desumere da una valutazione *indicativa* [illegible] secondo la quale alla fine del 1964 (esplosione della prima bomba A cinese) la Cina avrebbe speso un miliardo e mezzo di dollari di cui due terzi spettanti all'impianto di separazione isotopica che produceva e produce l'uranio 235. Si può presumere che tale ordine di grandezza non sia cambiato e che le spese successive siano state per esempio di un miliardo e mezzo di dollari l'anno cioè approssimativamente un quinto del bilancio militare.

Lo sforzo sostenuto dalla Cina appare dunque singolarmente equilibrato in rapporto a un risultato certamente *notevole che in senso* [illegible] *re significa* — lo abbiamo detto — capacità autonoma di difesa contro l'imperialismo. D'altra parte sebbene una spesa militare massiccia come quella americana in primo luogo debba essere [illegible] fortemente improduttiva al livello della Cina il sacrificio economico è corrisposto in misura sostanziale acquisito un patrimonio di conoscenze pratiche o come si dice di [illegible] *know how* tecnologico che non mancherà di tradursi in fattore attivo della produzione via via che aumenteranno gli investimenti. Lo stesso sacrificio sarebbe sterile solo se i cinesi a loro volta si mettessero ad accumulare missili e cariche nucleari.

Da questo punto di vista si può dire che la difesa [illegible] paesi più [illegible] avanzati [illegible] dotta. Essa invece grava [illegible] ha [illegible] condizioni di vita [illegible] dal fatto [illegible] tadino [illegible] con una [illegible] un [illegible] semplicemente [illegible] con una due milioni [illegible] Termine [illegible] questa di vergenza [illegible] compito che la Cina [illegible] del [illegible] mondo non può risolvere da [illegible] richiede l'impegno di tutte le forze di [illegible] quelle che [illegible] all'interno [illegible] tutta [illegible] imperialismo [illegible] che [illegible] compito [illegible]

Cino Sighiboldi

LE DONNE CRIMINALI

Le grandi protagoniste della storia del crimine un genere che mancava alla nostra cinematografia ed è invece sfruttatissimo dal fumetto sado-erotico. La lacuna, a quanto pare, sarà presto colmata e il via dovrebbe essere dato da Marisa Mell. La bella attrice austriaca inizierà a girare nei prossimi giorni la storia di una assassina incallita, e già altri due soggetti analoghi sono pronti nei cassetti dei produttori italiani

Clamoroso ripensamento dell'ex presidente

Johnson: Oswald non agì da solo

NEW YORK 29

In un'intervista televisiva alla «Columbia Broadcasting System», l'ex presidente Lyndon B. Johnson ha espresso seri dubbi sulla tesi ufficiale secondo cui Lee Harvey Oswald «agì da solo» quando uccise John F. Kennedy. Si tratta di un ripensamento addirittura clamoroso dal momento che, durante il suo mandato Johnson sostenne a spada tratta le tesi del rapporto Warren.

L'intervista, filmata lo scorso autunno, andrà in onda sabato prossimo sulla rete nazionale, due settimane fa però l'ex presidente ha chiesto alla società televisiva di eliminare dal film la parte in cui egli, rispondendo alle domande dell'intervistatore, si dichiarava insoddisfatto delle conclusioni della «commissione Warren».

La direzione della «CBS» ha confermato che Johnson ha chiesto alcuni tagli all'intervista ma si è rifiutata di rivelare il testo delle domande e delle risposte eliminate. Secondo il giornale la direzione della «CBS» aveva sulle prime deciso di non accogliere le richieste di Johnson poi dopo forti pressioni è stata costretta ad apportare i tagli «per motivi di sicurezza nazionale». L'intervista sarà però preceduta da una «spiegazione» concordata con lo stesso Johnson.

L'intervistatore, il commentatore politico Walter Cronkite si è riservato di spiegare a sua volta i fatti dopo la messa in onda del programma.

Nell'intervista, ultima di una serie di tre, Johnson parla dei suoi rapporti personali con Kennedy, e della visita a Dallas, ricorda le ultime parole dettegli dal presidente moribondo, descrive le emozioni che provò e spiega come e perché nominò il giudice della Corte suprema Earl Warren a capo della commissione d'inchiesta

Incontro con Jean Piaget al seminario didattico di Napoli

Che cos'è "l'intelligenza" del bambino?

Lo sviluppo del pensiero, la nascita dell'intelligenza attraverso lo studio dei processi mentali che caratterizzano l'infanzia

Nostro servizio

NAPOLI, aprile

[illegible] di cinquecento [illegible] Jean Piaget [illegible] psicologo svizzero noto per i suoi studi [illegible] psicologia dell'età evolutiva sul nascita dell'intelligenza dopo l'ammirata ed affollatissima conferenza sullo «strutturalismo» tenuta all'istituto di fisica sperimentale presso la facoltà di scienze dell'università di Napoli [illegible] invito del prof. Carlo Cerri [illegible] maestro del seminario didattico [illegible] [illegible] [illegible]